

Mio figlio italiano rifiutato su un bus a Nizza

Pubblicato: Mercoledì 30 Maggio 2018



È un caso curioso quello che ha visto protagonista il giovane **Luis Enrique cittadino di 23 anni** italiano residente con la famiglia a **Varese** che ha dovuto rinunciare a raggiungere il nuovo posto di lavoro in Spagna in bus perché un'ordinanza del prefetto della città richiede l'esibizione del passaporto per i cittadini in transito.

Gentile direttore,

voglio raccontarle la vicenda accaduta a mio figlio **Luis Enrique di 24 anni** che, dovendo andare a Barcellona per lavoro, ha deciso di prenotare il viaggio con la compagnia FlixBus. Imbarcatosi a Milano con regolare biglietto e documento alla mano è arrivato a Nizza verso sera, dove i passeggeri erano attesi per il cambio del bus. Quando Luis Enrique è salito, l'autista insieme al biglietto ha preteso di vedere il passaporto. A quel punto mio figlio ha mostrato la **carta di identità** rilasciata dal comune di Varese, la stessa che aveva esibito a Milano al momento dell'imbarco, ma l'autista ha detto che non era sufficiente perché il prefetto di Nizza aveva emanato un'ordinanza che imponeva a chi era in transito sul territorio della città l'esibizione del passaporto.

Per capire meglio cosa fosse successo abbiamo prima chiamato il numero verde del ministero degli esteri, senza risultato, e subito dopo il nostro consolato a Nizza che ha risposto un po' scocciato solo al termine di numerosi tentativi, confermando l'esistenza di quella ordinanza.

E così mio figlio ha dovuto rinunciare a proseguire il suo viaggio rientrando in Italia. Una volta a casa è

ripartito in aereo per Barcellona con la carta d'identità, la stessa rifiutata a Nizza, senza problemi. Specifico che Luis Enrique, così come suo fratello Manuel, è cileno ed è stato adottato da piccolo. Ha studiato ed è cresciuto a Varese e ha la cittadinanza italiana. La sensazione è che sia stato oggetto di una discriminazione o quantomeno di un'applicazione volutamente rigida di quell'ordinanza. Faccio questa supposizione perché anche se il trattato di Schengen, che consente la libera circolazione delle persone degli stati comunitari, fosse stato sospeso da alcuni paesi dell'Unione, mio figlio era in possesso di un regolare documento d'identità rilasciato dallo Stato italiano che tra l'altro è tra i fondatori della UE. E ancora: l'autista che ha fatto il check-in a Milano, è possibile che ignorasse quanto sarebbe poi successo a Nizza? E da quando in qua un'ordinanza prevale su un trattato europeo? La compagnia di viaggio alla quale abbiamo chiesto il rimborso del biglietto e delle spese sostenute per il rientro in Italia, ha risposto negativamente adducendo che: "il passeggero è l'unico responsabile del rispetto di tutte le leggi e i regolamenti relativi ai documenti e alle identificazioni necessari al varco della frontiera, quali le norme in materia di visti, di valute, doganali e sanitarie. FlixBus non si assume alcuna responsabilità per spiacevoli conseguenze dovute al mancato rispetto di tali leggi e regolamenti da parte del passeggero". Chi rimborserà mio figlio delle spese sostenute ma soprattutto chi lo rimborserà della sua dignità di cittadino italiano non riconosciuta dai francesi?

Distinti saluti
Vito Fucilli

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it